Spettacoli Cultura

Videoguida

Retedue, ore 13.30

«Blitz» no-stop dedicato alle donne

Due domeniche speciali (questa e la prossima) per gli affezionati di *Blitz*, il programma-contenitore domenicale della Retedue condotto da Gianni Minà. La trasmissione non si concluderà, come al solito, alle 19.45, ma proseguirà subito dopo il TG2 e Domenica sprint con una sezione speciale intitolata *Blitz Più*, che si protrarrà fino alle 22. Tale supplemento (che ha come sottotitolo «Il meglio di Blitz») sarà dedicato interamente a super-ospiti stranieri: è prevista la presenza di Ray Charles (nella foto), Cyd Charisse, Farrah Fawcett, Ryan O'Neal, Ann Margret, Bjorn Borg, Muhammad Ali alias Cassius Clay, Robert De Niro, Paul Anka, Liza Minnelli, Lou Reed, Jerry Lewis, John Travolta, Rudolf Nureiev, Paulo Roberto Falcao, Georges Moustaki, Jorge Ben, Gerry Mulligan, Anouk Aimée, Peter Frampton, Miguel Bose. Tutti personaggi che hanno partecipato, in tempi più o meno lontani, a *Blitz*, che fa così una sorta di auto-antologia.

La parte pomeridiana sarà invece dedicata al tema «Tutte donne meno io», con la partecipazione di donne di successo tra cui Monica Vitti, Krizia, Luciana Savignano e tante altre. Domenica prossima, sarà invece il turno di personaggi celebri maschili, mentre il supplemento serale sarà un'antologia di «stelle» italiane: ci saranno Gassman, Tognazzi, Proietti, Benigni, Troisi, Fellini, Monica Vitti, Strehler, Paoli, Sergio Leone, Ornella Vanoni, Modugno, Enzo Ferrari, Regazzoni, gli azzurri del calcio, Gaber, Jannacci, Venditti, Bennato e Vasco Rossi.

Il programma rivale, la *Domenica in* . condotta di Pippo Baudo (che è poi vincente, rispetto a *Blitz*, sul piano dell'ascolto), risponde con il seguente programma: si parlerà delle prossime Olimpiadi di Los Angeles con il direttore della rivista *Abitare* Franca Santi Gualtieri, l'architetto Francesco Niechi Ruscone e atleti di ieri (come Ondina Valla) e oggi (Sara Simeoni, Alberto Cova). Tra gli altri ospiti il presidente della Confindustria Vittorio Merloni. Anna Melato e Antonella Steni, che presenterà il suo nuovo spettacolo *Adorabile imputata*, attualmente in scena a Roma. Inoltre, prenderà il via la nuova rubrica umoristica «Buone Notizie», un siparietto di attualità comica condotto da Beppe Grillo. La sezione giochi comprenderà come sempre il programma *Fantastico Bis*.

Retequattro, ore 22,15

Il pericolo è il mestiere di «Strike Force»

Ricordate *Squadra speciale most wanted*, il serial che la RAI mandò in onda qualche stagione fa? Ora, sotto il titolo originale *Strike Force* una nuova serie va in onda, da oggi, su Retequattro (ore 22,15). «Strike Force» è, all'interno della polizia di Los Angeles, «il nucleo anticrimine passato attraverso l'allenamento più rigoroso e predisposto ad affrontare i rischi più bruciantì». Chi ama restare col fiato sospeso, insomma, trova cibo per i suoi denti in queste avventure del capitano Frank Murphy (Robert Stack) e dei suoi collaboratori Charlie Gunzer (Richard Romanus), Paul Strobber (Dorian Harewood), Mark Osborn (Michael Goodwin) e Rosie Jacobs (Trisha Noble). E, per soddisfare tutti Rosie è donna. Paul è «un uomo di colore dai riflessi d'acciaio» e Mark è «uno yankee dagli occhi azzurri».

Gli attori vengono da «factories» collaudate, chi dalla fabbrica Disney, chi dal musical, chi dal superkolossal *Radici*, chi dalla vecchia Hollywood dei film di Liz Taylor. Una curiosità: Stack è un discendente di antichi emigrati italiani, Marina Perrini e Carlo Modini, che furono cantanti, nel secolo scorso, anche alla Scala di Milano.

Raitre, ore 21,30

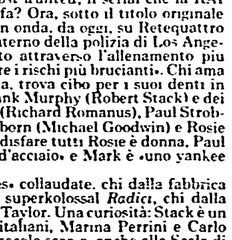
1925: dopo l'inferno Maciste va in pensione

«Vi racconto la vita di mio padre, Maciste» così potrebbe intitolarsi la quarta e conclusiva puntata del programma dedicato a Bartolomeo Pagano (nella foto), «divo del cinema atletico acrobatico» nei panni appunto di Maciste, che va in onda stasera alle 21,30 su Raitre. A parlare, infatti, è il figlio Oreste, che ricorda le ultime interpretazioni del genitore (il quale, ritiratosi dal set nel 1928 morì a Sant'Ilario nel 1947). Ecco dunque, nel 1923 Maciste che torna da New York dove ha girato *Il nipote d'America*, primo film della Società Pittaluga Film.

E con Pittaluga che lavorerà, ancora per 5 anni, fino a quando scoprirà di avere un diabete altissimo, il produttore ora insegna a trovargli nuovi, stimolanti avversari e la scelta cade direttamente sul Demonio *Maciste all'inferno*, girato nel '25 e uscito nel '26 con alcuni tagli di censura, e un kolossal con nudi, sesso e un diavolessa, Luciferina, impegnata a sedurre il nostro forzuto. E Federico Fellini, che lo vide quanto aveva sei, sette anni che ricordò il fascino dell'omaccione con le pelli di capra, quelle d'annone bistratissime» e poi confessa: «Tante volte, scherzando, dico che ad ogni film io cerco di rifare proprio *Maciste all'inferno*».

Raitre, ore 19.40

I «Doobie Brothers», rock della West Coast



Per la serie *Concertone*, presentata da Paola Onofri (nella foto), in onda alle 19.40 sulla Rete 3 della RAI, è in programma oggi la seconda parte del concerto d'addio dei «Doobie Brothers», complesso musicale statunitense scioltosi l'anno scorso dopo anni di successi. I «Doobie Brothers» sono stati (soprattutto in America) uno dei gruppi rock più popolari degli anni 70: nati sull'onda della West Coast, si sono sempre più avvicinati al rock più fracassone. Il loro concerto finale è filmato dal regista britannico Bruce Gowers.

Claudia Giannotti e Pino Micol in una scena del «Caligola» di Albert Camus, accanto il regista Maurizio Scaparro

L'intervista Maurizio Scaparro spiega perché ha scelto un Camus inedito per il «suo» Teatro di Roma

La prima guerra di Caligola

ROMA — Il primo spettacolo prodotto dal Teatro di Roma in versione Maurizio Scaparro/Fulvio Fo (che debutta mercoledì all'Argentina) si presenta fra innumerevoli clamori. All'inizio, per la stagione 83/84 dedicata all'Europa, Scaparro annunciò un *Caligola* di Camus, un testo non troppo popolare (targato 1945) e per di più firmato da un autore decisamente scomodo, celebre anche da noi forse più per le sue polemiche con Sartre che non per le sue posizioni di atipico intellettuale «di sinistra». Maurizio Scaparro un *Caligola* l'aveva annunciato per il Teatro d'Europa di Parigi (del quale era condirettore insieme con Strehler): nulla di strano, dunque, che passando dal Teatro d'Europa al Teatro di Roma avesse mantenuto fede a quel proposito.

Qualche mese più tardi, poi, arrivò il colpo di scena: l'oggetto della rappresentazione non sarebbe stato il testo che conosciamo, rivisto e corretto dall'autore in occasione della prima rappresentazione, bensì quello segreto, elaborato quattro anni prima, nel 1941 e tenuto sempre nascosto da Camus. Il «caso», insomma, si è allargato anche grazie a questo «ritrovamento», questa riscoperta che probabilmente farà discutere gli esperti e i fedelissimi dell'intellettuale franco-algerino.

— Maurizio Scaparro, iniziamo a parlare di «Caligola» prendendo spunto proprio dalle differenze che allontanano le due edizioni: quali sono?

La differenza sostanziale fra questi due testi è legata fondamentalmente alla loro data di nascita. Quello che conosciamo è del '45, pervaso, cioè, di urgenze e bisogni civili inevitabili al compimento di una immane tragedia quale fu la Seconda Guerra Mondiale. La prima stesura, invece, è del 1941, precedente, cioè, alla completa evoluzione della tragedia. Diciamo così: la versione ufficiale guarda più all'effetto di un grande periodo di inumanità, mentre la versione che io metto in scena è tutta centrata sulle cause di quella stessa inumanità.

— Ma che cosa ti ha fatto pensare che potesse essere più interessante riportare alla luce quella prima stesura del testo e non la seconda che Camus stesso probabilmente preferiva, dal momento che proprio quella volle mandare in scena e alle stampe?

Sono assolutamente convinto che la stesura di *Caligola* del 1941 sia di gran lunga più teatrale dell'altra. Inoltre credo che un testo concepito in un periodo, tutto sommato, «anteguerra» sia più adatto al nostro clima sociale di «prima di una guerra», di quanto non lo possa essere lo stesso testo rielaborato dopo un grande conflitto militare.

— Nei suoi diari Camus parla spesso di Caligola, ma sembra che l'autore in un primo momento pensasse più a un romanzo che a un testo teatrale. Come influisce, in uno spettacolo, questa «destinazione incerta» del testo originale?

Non credo che il problema sia nella struttura linguistica che Camus voleva usare per esprimere la sua idea. Penso piuttosto che Camus, il personaggio di Caligola, se lo sia portato dentro per tutta la vita, perché con quel suo particolare eroe voleva analizzare i rapporti fra il potere e la follia. Un tema che mi è sempre stato caro.

— Ma qual è, al di là dei riferimenti alla romanità, il *nodo centrale*, in «Caligola», di questo conflitto tra potere e follia?

Con questa commedia Camus voleva dimostrare che «il sonno dell'amore genera mostri». E ancora di più nella stesura del 1941 l'autore andava a cercare le cause di un grave decadimento sociale nell'assenza dell'amore fra i rapporti umani. Un problema, questo, che è sì dei potenti, ma anche — e forse soprattutto — di chi sta più in basso: quello che affronta Camus, insomma, è un «grande tema» non una questione specifica di una minoranza.

— «Caligola» rappresenta il tuo primo spettacolo al Teatro di Roma: come reagirà il pubblico?

Ci sarà certamente chi discuterà della correttezza della mia scelta di allestire una versione sconosciuta di un testo conosciuto, ma il problema è un altro: il pubblico verrà a teatro per vedere, sentire e discutere una situazione sociale che gli è davvero molto vicina.

Nicola Fano

Di scena A Torino per la prima volta un Teatro Stabile propone «La Mandragola». E la regia di Missiroli ha puntato tutto sull'attualità del testo, portando alla ribalta massoni e faccendieri

Machiavelli contro Marcinkus

LA MANDRAGOLA di Niccolò Machiavelli. Regia di Mario Missiroli. Scena e costumi di Mario Missiroli e Giulio Paolini. Musica di Benedetto Ghiglia. Interpreti: Riccardo Peroni, Rinaldo Clementi, Guerrino Crivello, Paolo Bonacelli, Claudio Gora, Pina Cei, Cesare Gelli, Viviana Larice, Alessandra Musoni. Torino, Teatro Stabile (al Carignano).

Dal nostro inviato

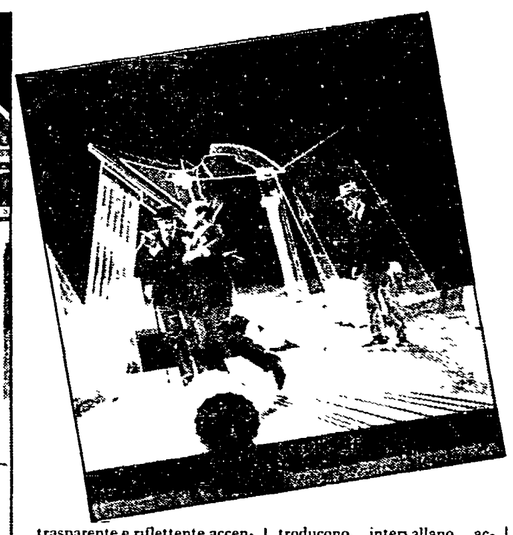
TORINO — Che cosè *La Mandragola*? Una novella erotica dialogata, un racconto d'amore e d'inganno, la storia d'una burla ben riuscita, una metafora politica? O, anche, la trascrizione d'un rito carnevalesco, propiziatore di fertilità?

E certo queste cose, e altro ancora, la gran commedia di Machiavelli. Gli studiosi non hanno smesso di cercarvi e trovarvi un po' di tutto. Quanto ai teatranti, i loro approcci verso il testo (pur cadute ormai da tempo le assurde proibizioni censorie) sono stati in generale timidi, distratti, fortuiti. Fa eccezione, adesso, Mario Missiroli, che *La Mandragola* l'affronta alla sua maniera, ma prendendola di petto, senza girarle troppo attorno.

La commedia, intanto, c'è per intero, nella sua stesura originale: battuta dopo battuta (sebbene qualche frase sia imprestata da questo a quel personaggio), parola dopo parola, sillaba dopo sillaba. Spiccicata dagli interpreti, anzi, con provocatoria limpidezza, fin là dove il lessico può farsi ostico per lo spettatore di oggi. Ma all'oggi, poi, o all'appena ieri, richiamano i costumi: abiti da cerimonia ovvero da società, ma foggiati e indossati in modo tale che, a portarli, potrebbero essere indifferentemente (o quasi) persone aitolocate, notabili, faccendieri e lacchè, o artisti designati a rappresentarli alla ribalta, con più d'una punta di deformazione grottesca.

Missiroli stesso usa, a illustrare la prospettiva registica, il termine di «cabaret metafisico»; il riferimento figurativo discende da una nota esperienza pittorica (e architettonica) nostrana: la scena, in forte pendenza, è sparsa di colonne spezzate, capitelli, busti, torsi, mentre sghembe sagome di plastica

Paolo Bonacelli e Pina Cei in una scena de «La Mandragola». Accanto un altro momento dello spettacolo



trasparente e riflettente accennano profili di case e chiese, componendo un luogo sintetico, una piazza italiana classico-rinascimentale-moderna, precipitante al suo centro in una voragine, simbolica con ogni evidenza d'una rovinosa gestione, prolungata nei secoli e ora giunta all'estremo approdo, del nostro territorio materiale e morale.

Ma dalla voragine ecco emergere, col suo pianoforte, e in testa un ribaldo cappellaccio, il maestro Benedetto Ghiglia, creatore ed esecutore dei motivi (di gusto brechtiano-wedekindiano) che — su versi e prosa sempre di Machiavelli — introducono, intervallano, accompagnano l'azione.

Cabaret, si è detto. Che da un lato guarda, appunto, all'esempio di Wedekind e del primo Brecht, dall'altro strizza l'occhio, via via con maggior insistenza, alla tradizione peninsulare dell'avanspettacolo, non evitandone i toni sbracati, le pesanti sottolineature, le viscide allusioni. Fra i temi che la complessa tessitura della *Mandragola* include, affiorano infatti quelli del danaro e del sesso. Per pura foia qui Callimaco, nell'aspetto d'un affarista cosmopolita (va e viene da Parigi, tramando chissà quali loschi traffici) vuole introdursi nel letto di Lucrezia; ma costei già alla prima sua comparsa, perduto ogni alone di alterezza, ci si svela per un'aspirante cortigianella, in tutto degna di quella «buona compagna» della madre. E se Siro, da domestico cinquecentesco, si è risolutamente trasformato in un tipico «famiglio» (cioè portaborse) dei nostri giorni, Ligurio, invecchiato d'età rispetto al modello (ma anche in Machiavelli si *tratta* d'un *ruffiano pressoché* in pensione), ha l'aria dell'azzimato parassita che, dietro il gusto dell'intrigo per l'intrigo, mal nasconda un reale, disperante bisogno di soldi. Quanto a Frate Timoteo, è Missiroli a fare, per lui, il nome di Monsignor Marcinkus; ma quella mezza tonaca soprammessa al vestito potrebbe essere anche una divisa da loggia massonica.

Di sicuro, in Frate Timoteo sesso e danaro si fondono e confondono: notate come egli (già presentato a colloquio alquanto intimo con una vedova penitente) accarezza il rotolo che contiene i quattrini datigli quale caparra per i suoi uffici di «persuasore» nei confronti di Lucrezia.

Callimaco, Siro, Ligurio, Frate Timoteo, e aggiungiamoci quella mezzana di Sostrata. Possiamo azzardare che siamo di fronte a un pentapartito della bricconeria? Già, ma se Lucrezia incarna (l'ipotesi è stata fatta) l'Italia stessa in attesa d'un Principe che, insieme, la possieda, e la riscatti, liberandone le riposte energie vitali, e generando da lei una nuova schiatta virile; e se, invece, questo Principe-Callimaco è soltanto un corruttore, e l'Italia-Lucrezia ansiosa soltanto di *corrompersi, a chi corrisponderà* il ruolo di Messer Nicia, il marito che s'incorna da sé medesimo, babbeo che pur morale sulla meschinità dell'epoca sua, e ringalluzzisce al sentirsi dare il titolo di «dottore» (in giurisprudenza), e finisce per far da sesto in quella cinquina di manigoldi? Forse, ahinoi, Messer Nicia siamo tutti, gli italiani che continuano a farsi sbeffeggiare, a governare, derubare dai potenti di turno...

Tutto concentrato sul versante d'una livida farsa che ammicca all'attualità, lo spettacolo rischia senza dubbio (come gli attori, in precario equilibrio pur nei loro parchi movimenti) di scivolare spesso verso zone basse, non mantenendo il necessario distacco fra la «trivialità» dell'argomento e la sua espressione. La sequenza culminante della trappoleria a danno di Messer Nicia, che in Machiavelli è la caricatura di una battaglia, si degrada qui in un greve scherzo alla *Amici miei*, dando sfogo alla beceraggine dell'accento toscano. Difficile, se non impossibile, fare la parodia di una parodia...

E tuttavia, per due buoni terzi l'operazione, «spinta» e irritante quanto si voglia, regge bene. Grazie anche al concorso di una compagnia che (con la parziale lacuna di un'Alessandra Musoni acerbetta, nei panni di Lucrezia) funziona a dovere. Presenze di spicco, in essa, quelle di un Paolo Bonacelli assai godibile come Nicia, di Claudio Gora come Ligurio, di Cesare Gelli come Frate Timoteo e anche di un abbastanza straordinario Guerrino Crivello come Siro. Rinaldo Clementi è pure un Callimaco inconsueto, una sorta di torvo giocoliere, gesticolante e sproloquiante.

Molta attenzione, e vivissimi applausi, all'anteprima, che segnava la riapertura del Carignano restaurato.

Aggeo Savioli

Programmi TV

Raiuno

9.15 FRANCESCO E I SUOI FIORETTI - «Il lupo e gli uccelli»
9.30 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA «1946»
11.00 MESSA
11.55 SEGNI DEL TEMPO
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG1 - NOTIZIE
14-19.50 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
14.10-15 20-16 20 NOTIZIE SPORTIVE
14.35 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
16.55 UN TERRIBILE COCCO DI MAMMA
17.30 FANTASTICO BIS
18.30 90° MINUTO - CHE TEMPO FA
19.00 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A
20.00 TELEGIORNALE
20.30 DESTINO DI UNA IMPERATRICE - Film di Ernst Marischka
22.10 TELEG'ORNALE
22.20 LA DOMENICA SPORTIVA
23.20 TG1 - NOTTE

Raidue

10.00 PIU SANI, PIU BELLI
10.30 OMAGGIO A BRAHMS
11.40 LA BELLA ADDORMENTATA - Film di Luigi Chiarini Ferdy Mayne Amedeo Nazzari Osvaldo Valenti
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30-19.45 BLITZ - Conduce Gianni Minà
13.45 LA VITA È TROPPO CORTA - Di André Roussin Gabriele Cavalieri Mara Ubaldi
16.30 BLITZ-sport - Milano Ippica
18.00 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE B
18.50 TG2 - GOL FLASH
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT
20.30 Blitz
22.05 TG2 - STASERA
22.15 BONSOIR MONSIEUR BRASSENS
22.25 TG2 - TRENTATRÈ - Settimanale di medicina
23.10 DSE: LE RADICI DELL'UOMO - I segreti del pastore
23.55 TG2 - STANOTTE

Raitre

12.30 FIESTAS GRANDES - Musica danza e folklore
13.00 DI GEI MUSICA - The Band of Jocks
14.00 UNA PIPA PER AMICO
14.25-17.30 TG 3 - DIRETTA SPORTIVA - Padova Rugby Ferrara Tennis
17.30 LETTERA DA UNA SCONOSCIUTA - Film di Max Ophuls
19.00 TG3
19.20 SPORT REGIONE
19.40 CONCERTONE - Doobie Brothers Farewell Tour
20.30 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
21.30 MACISTE - «Maciste vince l'inferno»
22.05 TG3 - Intervallo con «Bubbles» Distr. Worldshed
22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A

Canale 5

10.45 Sport: basket NBA. 12.15 Sport: Football Americano: 13 «Superclassifica show», varietà. 14 «Certo, certissimo, anzi... probabile», film con Claudia Cardinale, Catherine Spaak; 16.30 «Serpico», telefilm con David Birney; 17.30 «Arabesque», telefilm; 18.30 «Lou Grant», telefilm con Ed Asner; 19.30 «Dallas», telefilm con Larry Hagman e Linda Gray; 20.25 «Uccelli di rovo», sceneggiato con Richard Chamberlain, Raquel Ward. 22.25 «Falpalà»; 23.10 Film «L'arrivista», di Pierre Granier-Deferre. Con Alain Delon, Sydne Rome, Jeanne Moreau; 1.15 Search.

Retequattro

10.30 Ring. Pugilato; 11.30 A tutto gas; 12 Sport: calcio spettacolo; 13 Film «Totò al giro d'Italia» comico con Totò e Isa Barzizza. Gudrun Rissone. 14.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 15.50 «Vicini troppo vicini», telefilm. 16.20 «Ciao Ciao», programmi per ragazzi, cartoni animati. 17.20 Film «Hollywood o morte», di Frank Tashlin, con Jerry Lewis, Dean Martin, Anita Ekberg. 19.30 Dynasty, telefilm. 20.30 Film «Venti di guerra». Sceneggiato con Robert Mitchum, Ali Mc Graw. 22.30 «Strike Force», telefilm; 23.30 Mezz'ora di moda; 24 Film «Alba di fuoco» di George Shermann, con Roy Calhoun, Piper Laurie.

Italia 1

10.15 «La grande avventura del generale Palmer», film di Byron Haskin, con Edmund O Brien. 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Vita da strega», telefilm. 13 «Grand Prix». 14 «New York New York», telefilm. 15 Film «Pazzi pupe e pillole» film di Frank Tashlin, con Jerry Lewis, Glenda Farrell. 16.45 «Wonder Woman», telefilm; 17.45 Film «Superandy - Il fratello brutto di Supermanna», di Paolo Bianchini, con Andy Luotto; 20 «Tom e Jerry», cartoni animati; 20.25 «Beauty Center Show», con Barbara Bouchet, Franco e Ciccio; 22 «Devlin & Devlin», telefilm. 23 Frank Sinatra in concerto. 24 Film «Piombo rovente», di Alexander Mackendrick, con Burt Lancaster, Tony Curtis.

Montecarlo

12.30 Selezione sport. 13.30 Prosa: «Festa di Piedigrotta»; 15 Sport, tennis. 18.25 Documentario, Animals: «Gli uccelli migratori». 19.15 Notizie Flash. 19.30 «Il sindaco di Casterbridge» telefilm. 20.30 Film: «Il fischio al naso», di U. Tognazzi con U. Tognazzi e T. Lourse; 22.10 Le vie del successo, «Eleonora Giorgi vista da Lietta Tornabuoni». 22.40 Film.

Svizzera

13.45 «La vita è troppo corta», commedia. 15.30 Tele-rivista. 15.45 «Michelangelo», documentario. 16.10 Cartoni animati; 16.35 «La saga dei Bagthorpes», telefilm. 19.15 Piaceri della musica. Beethoven. 20 Il Regionale; 20.35 «Wagner», sceneggiato; 21.30 Sport.

Campodistria

17.15 Sport. Calcio: Coppa Uefa; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.45 Alta pressione; 20.20 Film «L'avventuriero del due mondi» di Juan Barden, con Fernando Rey. 21.50 Settegiorni, 22.05 La musica dell'uomo.

Scegli il tuo film

DESTINO DI UNA IMPERATRICE (Raiuno, ore 20.30)
Terzo film della serie dedicata alla vita di Elisabetta, la giovane consorte dell'imperatore Francesco Giuseppe. Il matrimonio tra i due è sempre più felice, ma una visita ufficiale nell'Ungheria scossa dai moti anti-absburgici permette all'arciduchessa Sofia di seminare zizzania. Ma tutto si concluderà per il meglio. Dirige sempre Ernst Marischka, nel 1957: la coppia imperiale è naturalmente formata da Karl Heinz Bohn e Romy Schneider.

LA BELLA ADDORMENTATA (Raidue, ore 11.40)
Umberto Barbaro e Vitaliano Brancati collaborano con il regista Luigi Chiarini nello sceneggiare una commedia di Rosso di San Secondo. Una fanciulla, sedotta e abbandonata da un notaio, sarebbe avviata alla prostituzione se il notaio stesso, in extremis, non si offrisse di sposarla, istigato da un comune conoscente. Ma una volta in chiesa ci sarà una sorpresa. Tra gli interpreti Luisa Ferida e il bello dell'epoca, Amedeo Nazzari.

LETTERA DA UNA SCONOSCIUTA (Raitre, ore 17.30)
Tedesco attivo tra Vienna, Berlino e (durante il nazismo) Parigi, Max Ophuls (1902-1957) è un regista poco conosciuto, ma un uomo come Stanley Kubrick lo cita tra i propri maestri. Il film di oggi (del 1948) è tratto da un racconto dello scrittore austriaco Stefan Zweig, e narra la relazione amorosa tra una ragazza e un musicista. I due avranno anche un bambino, ma la ragazza finirà per sposare un aristocratico.

CERTO, CERTISSIMO... ANZI PROBABILE (Canale 5, ore 14)
Marcello Fondato trae da un racconto di Dacia Maraini un film in cui si racconta la vita allegra di due donne che abitano insieme in un piccolo appartamento, tra avventure sentimentali e sogni matrimoniali. Le due protagoniste sono Claudia Cardinale e Catherine Spaak. Tra i vari uomini che si succedono al loro fianco Nino Castelnuovo, Alberto Lionello e il giovane Lino Banfi.

L'ARRIVISTA (Canale 5, ore 23.25)
Film francese del 1974, diretto dall'esperto Pierre Granier-Deferre e interpretato da Alain Delon, Sydne Rome e Jeanne Moreau. Julien, un giovane e ambizioso politicante, fa carriera grazie all'appoggio di una vedova influente; ma scoprirà a sue spese che la carriera non è tutto.

TOTÒ AL GIRO D'ITALIA (Retequattro, ore 13)
Girato nel 1949, l'anno in cui Fausto Coppi centrava per la prima volta la doppietta Giro-Tour (e solo un anno prima in Francia aveva trionfato Gino Bartali), è un piccolo classico di un genere che in Italia manca da sempre, il cinema sportivo. Coppi e Bartali compaiono, insieme a Isa Barzizza. Totò è diretto dal suo affezionato Mario Mattoli.

PIOMBO ROVENTE (Italia 1, ore 24)
Il titolo fa pensare a un western, invece è la storia di un giornalista e il piombo di cui si parla è quello usato (una volta) in tipografia. Un autorevole *columnist* non apprezza il musicista con cui sua sorella si vorrebbe accasare, e fa pubblicare notizie infamanti sul suo conto.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 8, 10 12, 13, 17, 19, 22 02, 23 07. Onda Verde 6 58, 7 58, 10 10, 10 55, 12 58, 16 58, 18 58, 21 50, 22, 23 05. 6 Il Guastafeste, 7 33 Culto evangelico; 8 30 Mirror settimanale del GR1; 8 40 Edicola del GR1; 8 50 La nostra terra, 9 10 Il mondo cattolico; 9 30 Messa; 10.15 «Varietà, varietà»; 11.50 «Freezers»; 13 20 Un disco, due dischi, tre dischi; 13 56 Onda verde Europa, 14 Radiouno per tutti; 14 30-16 30 Carta bianca stereo; 15 20 Tutto il calcio minuto per minuto; 18 30 GR1 Sport, TuttoLasket; 19 20 Intervallo musicale; 19 35 Punto d'incontro, 20 Mosaico musicale, 20 30 Stagione lirica «Il matrimonio segreto», direttore Manno Wolf-Ferrari, nell'intervallo.

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 30, 7 30, 8 30, 9 30, 11 30, 12 30, 13 30, 15 18, 16 25, 18 30, 19 30, 22 30, 6 03 Il bestiario, 8 45 Trent anni di TV attraverso la radio, 9 35 L'aria che tira, 11 Salviamo la facciata, 12 GR2 Anteprima sport, 12 15 Mille e una canzone; 12 45 Hit parade 2, 14 Trasmissioni regionali, 14 30-16 30 Domenica sport, 15 20-17.15 Domenica con noi, 20 Momenti musicali, 21 Vecchi argomenti, 22 «Morte al tiranno, viva la libertà», 23 28 Buonanotte Europa.

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7 25, 9 45, 11 45, 13 45, 18 45, 20 45; 6 55, 8 30, 10 30 Il concerto del mattino, 7 30 Prima pagina, 9 48 Domenica tre 11 48 Tre A agricoltura alimentazione, ambiente 12 Il vangelo secondo Matteo, 12 30 Viaggio di ritorno, 13 10 «Segreteria particolare del duca», 14 Antologia di Radiotre, 15 Cultura, temi e problemi, 15 15 Musica a Palazzo Labia, 16 «L'amico Fritz», direttore G Gavazzeni 17 45 Racconto di E. Allan Poe, 18 Duo pianistico, 19 Beethoven; 20 Spaziotre domenica, 20 30 Un concerto barocco, 21 Rassegna delle riviste, 21 10 I concerti di Milano, nell'intervallo, 21 50 Libri novità.